

---

IIM

# *Il Mattinale*

---

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



**SETTIMANA**  
**27 marzo-2 aprile 2020**

---

IIM

# INDICE

27/03	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>La mia intervista all'Adnkronos – “AL VERTICE CON CONTE SI CONDIVIDA UN NUOVO SCOSTAMENTO DI DEFICIT”</i></li></ul>	pag. 3
28/03	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>BRUNETTA-MULÈ: “ISTITUIRE UN ‘PRESTITO D’ONORE UNIVERSALE”</i></li><li>• <i>Il mio intervento a Radio Cusano Campus – “SERVONO DA SUBITO 100 MILIARDI PER AFFRONTARE LA CRISI”</i></li></ul>	pag. 5
30/03	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>BRUNETTA A CRIMI: “PORTIAMO LO STIPENDIO DEI PARLAMENTARI A QUELLO CHE GUADAGNAVANO PRIMA DI ESSERE ELETTI, REDDITO DI CITTADINANZA PER CHI ERA DISOCCUPATO O NON HA MAI FATTO NULLA”</i></li></ul>	pag. 8
31/03	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>La mia intervista a ‘La Stampa’ – “PRONTI ALLE RIFORME, MA QUESTO GOVERNO È TROPPO DEBOLE”</i></li><li>• <i>Il mio editoriale su ‘Milano Finanza’ – “ECCO COME TORNARE GRADUALMENTE AL LAVORO: IL TAMPONE-PATENTE”</i></li></ul>	pag. 9
01/04	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Il mio editoriale su ‘Il Riformista’ – “CONTRO LA CRISI UE TITOLI NAZIONALI GARANTITI DALLA BCE”</i></li></ul>	pag. 14
02/04	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Il mio editoriale su ‘Milano Finanza’ – “EUROBOND, MES, BEI E QE BCE: TUTTO DEVE ESSERE USATO MA SENZA EGOISMI NAZIONALI”</i></li></ul>	pag. 16

---

**27 MARZO 2020**

---

---

**La mia intervista all'Adnkronos  
"AL VERTICE CON CONTE SI CONDIVIDA UN NUOVO  
SCOSTAMENTO DI DEFICIT"**

---

**BRUNETTA, 'servono altri 75 mld, nell'incontro con premier si decida contenuti dl aprile da varare entro il 10'**

Roma, 27 mar. (Adnkronos) – "Ho chiesto al governo con grande forza, e questa è poi diventata la richiesta di tutto il centrodestra, che si faccia al più presto un nuovo vertice tra il premier Conte e i leader del centrodestra sull'emergenza Coronavirus.

Questo vertice, nell'ottica della massima condivisione con le opposizioni, dovrà essere convocato per definire nell'ordine: il format della 'cabina di regia', ancora molto confuso; le quantità del nuovo scostamento di bilancio per stanziare ulteriori risorse anti Covid-19; la natura e i contenuti del cosiddetto decreto aprile".

Renato BRUNETTA, responsabile economico di Forza Italia, ha appena partecipato alla 'Cabina di regia' governo e opposizione e spiega all'Adnkronos quali sono state le richieste avanzate dal centrodestra.

BRUNETTA, che sta mettendo a punto il pacchetto di emendamenti al 'Cura-Italia' e coordina il lavoro di Fi sul fronte economico anti-Covid 19, è categorico: "Lo ripeto: come condizione preliminare del dialogo con il governo serve subito un vertice tra Conte e i leader del centrodestra per condividere lo scostamento di bilancio innanzitutto: l'opposizione ha chiesto 100 miliardi complessivi, ne sono stati stanziati 25, restano altri 75 e noi vogliamo capire Conte e i suoi ministri come intendano utilizzarli. Il decreto aprile va condiviso, non basta solo l'ascolto, altrimenti questa cabina di regia non serve a nulla.

Questo decreto -avverte il deputato azzurro- va approvato al massimo entro il dieci aprile, non c'è tempo da perdere".

“Va condivisa -avverte BRUNETTA- pure la ‘chiusura’ del ‘Cura-Italia’ con eventuale aumento della dotazione nel passaggio tra Senato e Camera, cosa possibile se ci sarà un nuovo scostamento del deficit.

Abbiamo chiesto poi -sottolinea BRUNETTA- chiarezza nei prossimi passaggi parlamentari del ‘Cura Italia’ e del decreto aprile.

Vogliamo un doppio relatore per tutti i provvedimenti emergenziali e proponiamo anche la strada degli ordini del giorno vincolanti che impegnino il governo sulle misure future.

Tutte richieste per rendere effettiva la condivisione. Chiediamo condivisione, infine, nella definizione della strategia dell’Italia al tavolo con l’Unione europea”.

---

**28 MARZO 2020**

---

---

**BRUNETTA-MULÈ: “ISTITUIRE UN ‘PRESTITO D’ONORE UNIVERSALE”**

---

“È oramai evidente che di qui a qualche giorno lo spettro della mancanza di liquidità diventerà una tragica realtà.

I consulenti del lavoro hanno perfettamente ragione quando giudicano ‘impossibile’ che il pagamento della cassa integrazione arriverà come previsto il 15 aprile. Non solo. Ci sono milioni di lavoratori (autonomi e professionisti) che non saranno comunque garantiti e che sono giustamente angosciati”.

Così Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, e Giorgio Mulè, deputato e responsabile nazionale del settore dipartimenti del partito.

“La strada di un allargamento del reddito di cittadinanza equivale a dichiarare la sconfitta sul fronte economico prima ancora di iniziare la battaglia della ripresa. È il momento, piuttosto, di dare fiducia e certezze immediate a questa immensa platea di cittadini credendo e valorizzando le loro attività. La nostra proposta è quella di istituire da subito il ‘prestito d’onore universale’.

Si tratta di una misura in favore di tutte le imprese, grandi e piccolissime dunque anche le partite Iva. Ogni titolare, munito della dichiarazione dei redditi più recente, accede subito a un prestito bancario garantito dallo Stato sulla base del fatturato. Il prestito, della durata anche superiore ai 10 anni, si inizia a restituire un anno dopo rispetto alla ripresa delle attività e gli interessi – peraltro bassissimi – sono pagati dallo Stato.

I benefici del ‘prestito d’onore universale’ sarebbero al riparo da qualsiasi accusa di “aiuto di Stato” proprio per il loro carattere di essere estesi a chiunque.

Il risultato sarebbe salutare per l’Italia: un’iniezione di liquidità immediata, un’iniezione di fiducia per il futuro”.

---

## **Il mio intervento a Radio Cusano Campus “SERVONO DA SUBITO 100 MILIARDI PER AFFRONTARE LA CRISI”**

---

“Il governo ci ascolti, mettiamo 75 miliardi oltre ai 25 già stanziati. Siamo maggioranza nel Paese, ci devono ascoltare se vogliono unità”.

È quanto chiede Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, in un'intervista a Radio Cusano Campus.

“Abbiamo offerto la nostra piena collaborazione al governo. Siamo disposti a votare tutti i provvedimenti predisposti dal governo durante la crisi ma ad una condizione: che ci ascoltino e che i provvedimenti siano condivisi.

Noi come centrodestra rappresentiamo, dal punto di vista parlamentare, il 45% del Paese. Se si andasse a votare domani saremmo maggioranza.

Abbiamo diritto sia formale sia morale di fare sentire la voce della maggioranza del Paese. Pretendiamo che i provvedimenti, se la maggioranza vuole il nostro voto, ci ascoltino”.

“Bisogna avere il coraggio di decidere insieme. Se il governo pensa di essere autosufficiente noi faremo le nostre proposte alla gente e poi liberi in Parlamento di votare le nostre proposte.

Ho fatto anche una proposta tecnica, fare due relatori, uno per la maggioranza e uno per l'opposizione, per avere ancora più coesione. Così ci sarebbe la garanzia che le proposte siano condivise. È la proposta che ho fatto ufficialmente.

Il ministro per i rapporti D'Incà si è preso tempo. Gualtieri se ne intende di doppi relatori, in Europa è sempre così. Abbiamo anche chiesto che si voti il prima possibile un nuovo scostamento, la quantità definitiva da mettere a disposizione della crisi, oltre ai 25 miliardi. Ho detto 75 miliardi per fare 100. Gualtieri non ha detto di no. Il governo si sta orientando per una cifra ridotta”.

In Europa “Conte sta lavorando bene. Ha fatto bene a non firmare ed attendere due settimane per rinnovare una proposta. Il Paese deve essere tutto unito per far sentire la voce dell'Italia. Voglio che l'Europa usi tutti i suoi bazooka: Bce, Bei, Omt e Fondo Salva Stati.

Non possiamo continuare a vedere questa Europa egoistica che ripristina questa distinzione tra cicale e formiche.

L'Olanda, gentile paradiso fiscale, non può criticare gli altri. Io amo l'Olanda, ho studiato lì ma non può dare delle lezioni a nessuno, e neanche la Germania. Siamo tutti sulla stessa barca. Il nostro Continente è colpito da una crisi simmetrica e chi sta male non è per propria colpa ma per una pandemia. Usiamo queste due settimane per salvare l'Europa, non solo l'Italia”.

---

**30 MARZO 2020**

---

---

**BRUNETTA A CRIMI: “PORTIAMO LO STIPENDIO DEI PARLAMENTARI A QUELLO CHE GUADAGNAVANO PRIMA DI ESSERE ELETTI, REDDITO DI CITTADINANZA PER CHI ERA DISOCCUPATO O NON HA MAI FATTO NULLA”**

---

“Va seriamente presa in considerazione la proposta di Vito Crimi di dimezzare lo stipendio dei parlamentari, ma perché non rilanciare e invece di fermarsi a 60 milioni di euro di risparmio non raggiungere e superare i 100 milioni?”

Come? Semplice, seguendo una proposta che fece Forza Italia nella passata legislatura, portando lo stipendio dei parlamentari a quello che essi guadagnavano prima di essere eletti, all’ultima busta paga o all’ultima dichiarazione dei redditi (con un opportuno tetto per i ricconi, magari prendendo quello dei dirigenti dello Stato).

In questo modo, i professori parlamentari verrebbero pagati come professori, i medici parlamentari come medici, gli operai parlamentari come operai, i parlamentari cancellieri dei tribunali come cancellieri, i magistrati parlamentari come magistrati, gli imprenditori parlamentari con le modalità del tetto che abbiamo visto. Per chi, dei parlamentari, non ha mai lavorato, invece, c’è pronto il reddito di cittadinanza.

Che ne dice Crimi? Facciamo un all-in per il bene degli italiani?”.



---

**31 MARZO 2020**

---

---

**La mia intervista a ‘La Stampa’  
“PRONTI ALLE RIFORME, MA QUESTO GOVERNO È  
TROPPO DEBOLE”**

---

**Bisogna decidere insieme e limitare anche gli interventi sulle libertà individuali**

Renato Brunetta, ex ministro e parlamentare di Forza Italia, la riflessione di Giuseppe Sala ricorda il poeta Virgilio quando, nelle Egloghe, esorta: “Paulo maiora canamus”. Che potremmo tradurre: «Alziamo il livello della discussione».

**E poi cos’altro?**

«Mi richiama pure alla mente il Machiavelli quando, esiliato da Firenze, si “ingaglioffava” giocando alle carte. In questi giorni siamo tutti un po’ ingaglioffati dalla necessità di sopravvivere, e il sindaco di Milano è più di tutti immerso nel dramma della quotidianità. Eppure lui riesce già a proiettarsi nel futuro, nel post-emergenza, nelle riforme necessarie per ammodernare l’Italia. Il che, lo affermo senza alcuna ironia, mi risolveva d’animo».

**Le sembra l’atteggiamento giusto?**

«Sì, con un’avvertenza: il domani di cui parla si costruisce adesso. Altrimenti slegare i momenti del prima e del dopo rischia di diventare una fuga in avanti politicamente sbagliata».

**Sbagliata in che senso? Ci faccia capire.**

«Sala cita i padri costituenti, che dopo la guerra sommarono le forze per fondare la Repubblica. Ma io segnalo che loro non si limitarono a scrivere insieme la Costituzione: mentre progettavano il domani stavano bene attenti a governare il presente, e fino al 1948 lo fecero in uno spirito unitario».

**Cioè la fase costituente avviata da subito?**

«Esatto. La premessa per modernizzare il Paese è che questo momento venga condiviso immediatamente. Che pur nella distinzione dei ruoli tra governo e opposizione certe decisioni vengano adottate insieme. C’è bisogno della massima unità, e io l’avverto dentro di me: sono contro questa maggioranza,

ma come tutto il centrodestra ho votato il primo scostamento di bilancio da 25 miliardi per fronteggiare l'emergenza. Con spirito costruttivo ho partecipato, da sherpa, agli incontri con i ministri Gualtieri e D'Incà. A nome di Forza Italia ho chiesto al premier di convocare i leader dell'opposizione perché serve una cabina di regia sulle urgenze di oggi».

### **Per fare cosa?**

«Primo: fissare un metodo di lavoro comune. Secondo: condividere tempi e modalità della manovra economica. Terzo: fissare un doppio relatore per tutti i provvedimenti. Quarto: delimitare insieme gli interventi sulle libertà individuali che rischiano di venire compresse in maniera insopportabile. Quinto: discutere a fondo la strategia europea, al di là delle battute pur condivisibili sul “sennò facciamo da soli”. Se tutto ciò avvenisse, già saremmo in modalità costituente. Ma il mio dubbio è un altro».

### **Quale?**

«Che questa maggioranza e questo governo non siano sufficientemente forti per poter dialogare con l'opposizione».

### **Lo teme o se lo augura?**

«Lo temo, perché in quel caso Conte sarebbe spinto dalla propria debolezza, e dalla paura di confrontarsi, a ignorare la nostra mano tesa. Il che vanificherebbe i buoni propositi indicati da Sala sulle riforme delle autonomie e della giustizia, sulla lotta alla cattiva burocrazia che io conducevo tanti anni fa da ministro quando la sinistra mi dava contro. E a questo riguardo mi permetto di correggere amichevolmente il sindaco: la nostra macchina amministrativa non è rimasta al secolo scorso, ma a due secoli fa, alla sua matrice ottocentesca e tardo-borbonica».

### **Ma ci sarebbe abbastanza tempo, di qui alle prossime elezioni, per metter mano alle riforme?**

«Perché no? Con lo spirito giusto, tre anni sarebbero sufficienti. Tra l'altro permetterebbero di evitare che il taglio, auto-lesionistico e umiliante per la democrazia, dei parlamentari rappresenti l'unica traccia che questa legislatura lascerà di sé».

---

**Il mio editoriale su ‘Milano Finanza’  
“ECCO COME TORNARE GRADUALMENTE AL  
LAVORO: IL TAMPONE-PATENTE”**

---

**Una proposta al governo per creare un insieme di persone negative al virus in grado di uscire dalla quarantena e far ripartire il Paese**

### **LA PATENTE**

Se si va per mare occorre la patente nautica; se si va per strada quella automobilistica; se si va a piedi serve la patente di cittadino o il permesso di soggiorno. In una situazione di emergenza come questa, dopo un mese di lockdown e per riavviare la normalità della vita sociale ed economica, dopo l’azzeramento della curva dei nuovi contagi e al fine di evitare nuovi focolai da una indistinta riapertura di tutte le attività economiche e sociali, occorrerebbe un riavvio “mirato ed intelligente” delle funzioni di mobilità, dotando i cittadini di una sorta di patente – e lo dico con un po’ di ironia – per riprendere la vita normale; una sorta di certificazione che attesti di aver fatto i 14 giorni di quarantena e di aver effettuato un tampone, risultato ovviamente negativo.

Per coloro che non abbiano potuto e non possono fare i 14 giorni di autoconfinamento (soprattutto gli addetti alla sanità ed altri), si dovrebbero fare tamponi periodici, in maniera tale da avere la certezza che siano esenti da virus. Per tutti gli altri: quarantena, tampone e poi mobilità.

Ma procediamo con ordine.

### **CENSIRE I “MONATTI” BUONI**

Occorrerebbe un preciso, puntuale ed esaustivo censimento di tutti coloro i quali hanno avuto l’infezione da coronavirus, e cioè di tutti quelli che sono stati contagiati, hanno subito la malattia e sono, ovviamente, guariti. Nel presupposto (non ancora scientificamente del tutto confermato) che chi abbia avuto la malattia sia diventato poi immune da eventuali ricadute.

Su questo presupposto, si identifica un sottoinsieme fondamentale per la ripartenza: quello degli immuni (o auspicabilmente tali). Non sappiamo ancora quanti sono, ma certamente una fetta importante della popolazione, certamente

alcune centinaia di migliaia, forse alcuni milioni. Una identificazione per campione che non sarebbe difficile fare, almeno per quelli che sono passati, direttamente o indirettamente, dal Servizio Sanitario Nazionale (curati in ospedale e/o a casa).

## **CERTIFICARE E PATENTARE CON ENCOMIO I NOSTRI EROI CIVILI**

Una doppia patente dovrebbe essere innanzitutto obbligatoria per tutte le categorie di lavoratori impegnati attualmente a prestare le loro attività in servizi fondamentali per la vita del Paese (addetti al servizio sanitario e ai sistemi di sicurezza, alle Forze dell'Ordine, addetti alla distribuzione commerciale food e ai trasporti, tutti gli eletti nelle assemblee politiche), tutti coloro, cioè, che sono stati chiamati a svolgere le loro funzioni essenziali per la vita di tutti gli altri cittadini.

## **PATENTE PER TUTTI I BLOCCATI IN CASA**

A tutti coloro che avessero ottemperato correttamente al confinamento in casa per 14 giorni continuativi con serietà, responsabilità e in maniera verificabile, senza avere avuto nessun sintomo, dovrebbe essere effettuato un tampone per conferire loro la patente di mobilità, ovviamente se il test è negativo. Avrebbero, cioè, una doppia patente, vale a dire la certificazione di 14 giorni di eventuale e potenziale incubazione senza aver contratto il virus e tampone (per la certezza di individuare anche gli asintomatici). Infine certificazione della non pericolosità rispetto al contagio.

Questa categoria sarebbe, come dire, due volte patentata e sicura per ricominciare la propria mobilità sociale, economica, professionale e culturale. Questo insieme di individui avrebbe, in sostanza, la patente per poter nuovamente circolare in piena sicurezza, ovvero tutte le persone bloccate dal lockdown da un mese e più e che, pur non appartenendo alle categorie impegnate nei servizi fondamentali per la vita del Paese, vogliono cominciare, giustamente e legittimamente, a vivere, a produrre, ad avere relazioni sociali con il mondo esterno (secondo recenti stime, almeno 10 milioni di forze di lavoro e più dei 2/3 della popolazione, attiva e non attiva).

Tutte queste persone, oggi bloccate in casa, dovrebbero avere il diritto/dovere di produrre la loro patente, opportunamente assistiti dagli organi dello Stato e dal Servizio Sanitario Nazionale, e cioè, prima di essere autorizzati a superare

il lockdown, a dimostrare i loro 14 giorni di autoconfinamento e di aver effettuato un tampone, risultato negativo.

Sarebbero a questo punto autorizzati alla mobilità. Il sistema si rimetterebbe, così, progressivamente in moto. Riaprirebbero le aziende, attualmente chiuse, dopo aver certificato la patente per i propri dipendenti. Riaprirebbero i centri commerciali. Riaprirebbero le scuole, le università, gli uffici pubblici, gli artigiani, i commercianti e tutto il mondo del lavoro autonomo. Il mondo dello sport e del tempo libero, magari con alcune cautele.

Riassumendo: partendo dall'individuazione di quel patrimonio di immuni (di centinaia di migliaia o milioni di immuni contagiati e guariti), per poi passare a coloro i quali per ragioni di lavoro hanno avuto la straordinaria incombenza di rimanere al servizio degli altri, per poi passare, infine, a tutto il resto della popolazione, attiva e non attiva, ci troveremo di fronte a quote crescenti di popolazione che farebbero ripartire intelligentemente e in totale sicurezza il Paese.

## **NON BUTTARE VIA LE PROSSIME DUE SETTIMANE DI LOCKDOWN**

Se si usassero i prossimi 14 giorni di probabile ulteriore lockdown per fare tutte queste verifiche sui singoli sottoinsiemi di popolazione (come consiglia il presidente della Regione Veneto Luca Zaia con l'utilizzo di sistemi automatizzati per la certificazione rapida degli immuni attraverso l'effettuazione di migliaia di test sierologici al giorno e come pare che il Governo stia progettando con sistemi di monitoraggio dell'epidemia attraverso l'utilizzo della geolocalizzazione per controllare gli spostamenti delle persone, al fine di rallentare l'espansione del virus), molto probabilmente ragioneremmo con effettività e chiarezza sul ripristino della normalità economica, sociale, psicologica, culturale, affettiva e civile del nostro Paese, senza fughe in avanti, senza salti nel buio, senza pericoli di ricadute, ma con un sistema finalmente in grado di conoscere l'impatto del virus, anche dal punto di vista statistico ed epidemiologico, sulla nostra popolazione, nonché l'impatto delle misure di confinamento e blocco finora adottate. Una tale strategia andrebbe ovviamente affinata in progress e sarebbe utilizzabile anche per ulteriori ed eventuali (Dio ce ne scampi!) emergenze.

---

**1 APRILE 2020**

---

---

**Il mio editoriale su ‘Il Riformista’  
“CONTRO LA CRISI UE TITOLI NAZIONALI GARANTITI  
DALLA BCE”**

---

Sin dall’inizio della crisi, numerosi economisti hanno presentato proposte progettuali finalizzate al finanziamento per il maggior deficit e il maggior debito necessari per sostenere le economie dei vari paesi membri dell’Unione Europea e dell’Eurozona colpite dalla pandemia.

La proposta che più ha sollevato dibattito sulla stampa è stata quella lanciata dall’ex presidente del Consiglio Mario Monti dalle pagine del Corriere della Sera, dove si proponeva l’emissione di bond irredimibili, a scadenza illimitata e a basso tasso d’interesse. Una soluzione avallata anche dall’ex rettore dell’Università Bocconi Guido Tabellini, il quale, in un articolo scritto su Il Foglio, sosteneva che l’emissione di semplici Eurobond da parte di istituzioni europee quali il MES o altre avrebbe creato dei problemi proprio ai debiti pubblici nazionali, in quanto si sarebbe trattato di titoli “senior”, ovvero a rimborso privilegiato, che avrebbero spiazzato i titoli di Stato nazionali, che sarebbero divenuti automaticamente di livello “junior”, quindi subordinati al pagamento degli altri e quindi più rischiosi.

Problema che, secondo Tabellini, in una ipotesi avallata anche dagli economisti Alberto Alesina e Francesco Giavazzi, verrebbe meno proprio attraverso l’emissione di bond irredimibili. Anche l’ex ministro dell’Economia Giulio Tremonti, in una lettera pubblicata sul Corriere della Sera, ha proposto l’emissione di titoli pubblici a lunghissima scadenza, con rendimenti moderati, ma sicuri e fissi, emissione garantita dal sottostante patrimonio della Repubblica, titoli “esenti da ogni imposta presente e futura”.

Nel frattempo, a livello europeo, sono fiorite proposte di vario tipo, favorevoli all’emissione di strumenti finanziari su misura per specifici progetti, con maturity e size di vario ammontare.

Il problema di queste soluzioni di natura “europea” rimane però sempre lo stesso. Qualsiasi bond emesso da un veicolo finanziario di natura

sovranazionale, come appunto il MES o la BEI, rientrerebbe nella categoria dei titoli privilegiati in termini di rimborso, e quindi diventerebbe automaticamente un concorrente dei titoli di debito nazionali, che verrebbero visti, soprattutto dai grandi investitori internazionali (banche d'affari soprattutto), come titoli di serie B. La conseguenza sarebbe quella che le sopraccitate banche d'affari sarebbero disposte ad acquistare i titoli nazionali, soprattutto degli Stati più in difficoltà, solo a rendimenti superiori a quelli attuali, in quando attribuirebbero loro un rischio maggiore.

L'alternativa, come suggerito da Carlo Cottarelli su Milano Finanza, è quella che ogni Stato proceda da solo, attraverso proprie emissioni nazionali necessarie a coprire tutto il fabbisogno finanziario del proprio Paese, ma sfruttando la garanzia della Banca Centrale Europea fornita dal suo Quantitative Easing da 750 miliardi di euro (e oltre).

È questa una soluzione in grado di permettere il trasferimento della maggior liquidità immessa dalla BCE sui mercati all'economia reale, trasmissione che, lo ricordiamo, è il principale obiettivo che il programma QE intende raggiungere. Da questo punto di vista, anche se la Bce non può acquistare direttamente sul mercato primario, la possibilità per gli investitori di vendere ad essa sul secondario, è sufficiente per tenere relativamente sotto controllo i rendimenti dei bond nazionali.

La condizione necessaria, però, è che la quantità dei titoli acquistabili dalla Bce superi quella emessa dai "Tesori" europei nel loro insieme. Ovvero, che la domanda della Bce sia sempre maggiore dell'offerta.

Una semplice regola di mercato. Se questa fosse verificata, come attualmente è, basterebbe che i "Tesori" europei si coordinassero per un piano condiviso di emissioni a tassi di rendimento accettabili, ancorché differenziati per i singoli paesi, ma grazie alla garanzia della BCE assolutamente sopportabili.

---

**2 APRILE 2020**

---

---

**Il mio editoriale su ‘Milano Finanza’  
“EUROBOND, MES, BEI E QE BCE: TUTTO DEVE ESSERE  
USATO MA SENZA EGOISMI NAZIONALI”**

---

**Bisogna utilizzare tutti gli strumenti a disposizione in Ue ma in una logica non competitiva perché tutti gli strumenti devono essere messi assieme in un quadro di interesse europeo, in maniera coordinata e concreta**

Poco conta che siamo stati i primi a scrivere che, nella situazione attuale, l'Europa doveva mettere in campo tutti i bazooka di cui dispone, per poter far fronte alla crisi economica e finanziaria di tutti gli Stati membri conseguente alla pandemia del coronavirus. Poco conta perché, in questi momenti, non è importante aver avuto ragione, quanto imboccare presto e bene la strada giusta. Lo ripetiamo. Le buone idee ci sono già, basta usarle tutte con pragmatismo e senza occhiali ideologici. Andiamo con ordine.

Il primo bazooka, quello monetario, è stato già stato caricato dalla Banca Centrale Europea, seppur dopo uno spiacevole scivolone fatto dalla sua governatrice Christine Lagarde. Con il programma di Quantitative Easing, ovvero l'acquisto dei titoli dei paesi dell'Eurozona sul mercato secondario, da 750 miliardi di euro annunciato da Francoforte, la banca centrale è ora in grado di garantire quel livello di domanda di titoli di Stato sufficiente per mantenere bassi i rendimenti d'emissione nelle prossime aste dei Tesori dell'Eurozona, che dovranno per forza aumentare di numero ed entità, per reperire le risorse necessarie per finanziare gli aumenti di spesa pubblica deliberati a livello nazionale. Una semplice condizione di mercato in grado di placare il ritorno degli spread, soprattutto per i paesi con le finanze pubbliche più in disordine.

Bene anche che poi la BCE abbia precisato che il suo QE era da intendersi illimitato. Nello stile “whatever it takes”. Ma il problema, adesso, è quello di attivare gli altri bazooka, che sono quelli della politica fiscale, ovvero quelli necessari, per dirla sempre con parole usate da Mario Draghi, per trasferire gli interventi di politica monetaria all'economia reale. Purtroppo, su questo piano, nell'Unione Europea ognuno sta andando ancora per la propria strada e gli Stati membri appaiono ancora troppo ancorati alle logiche e agli egoismi del



passato, con un lessico e un modus operandi anacronisticamente inadatto alla situazione.

La stessa semantica che circonda gli strumenti finanziari che dovrebbero intervenire per finanziare l'eurozona è quella vecchia, a partire dal termine fin troppo usurato "eurobond" (con tutte le sue varianti virali), cappello sotto il quale molti temono che si possa racchiudere la proposta di mutualizzazione dei debiti strutturali degli Stati membri, proposta questa sempre avallata dai paesi del Sud (i paesi "cicala") e sempre rifiutata dai paesi del Nord (i paesi "formica"). Lo stiamo vedendo anche in questi giorni.

Continuare su questa strada non serve assolutamente a nulla se non a rinfocolare vecchie diffidenze e timori di moral hazard assolutamente fuori luogo in questo contesto. E' invece ora di andare oltre queste trappole semantiche e trovare consenso sull'utilizzo di strumenti europei concreti, che prescindano dai nomi, di carattere monetario e fiscale, nonché di carattere monetario e fiscale misto, sia da parte di istituzioni bancarie che di istituzioni comunitarie che di carattere intergovernativo. Abbiamo bisogno di tutto e di tutti.

Mi sono venute in mente due citazioni: "Che cento fiori fioriscano", di Mao Tze Toung, per descrivere le politiche economiche e sociali di apertura e di cambiamento nella Cina degli anni Cinquanta, e "non è importante di che colore sia il gatto, l'importante è che acchiappi i topi" di Deng Xiao Ping.

Mi sembrano ricordi utili e ironicamente citabili per descrivere il pragmatismo e la concretezza che servono in questo momento all'Unione Europea per battere un colpo: i fondi del bilancio dell'Unione, magari da allargare e usare in maniera più intelligente del passato, le potenzialità del MES, la potenza di fuoco della BEI, il tutto in stretta relazione con le politiche che i singoli paesi stanno progettando.

Per quanto riguarda il MES, il fondo salva Stati, dispone di un toolkit particolarmente ampio, dalla possibilità di acquistare titoli di Stato sui mercati primari e secondari, alla capacità di aprire linee di credito ad hoc per singoli interventi; a fondi per la ricapitalizzazione di banche e società.

La BEI, inoltre, è una banca sovranazionale il cui compito è, come dice il nome stesso, quello di sostenere gli investimenti, a partire da quelli infrastrutturali e di grosse dimensioni, dell'Europa nel suo insieme.

Tutte queste istituzioni devono essere utilizzate, dunque, non solo per interventi e investimenti in campo sanitario immediato, e per dare risposte chiare e nette, ma soprattutto per puntare su ricerca e sviluppo e per piani d'azione di risposta alla crisi economica e sociale prossima ventura.

A questo riguardo, ricordiamo anche che, nei giorni scorsi, molti economisti italiani ed europei hanno lanciato sulla stampa diverse soluzioni tecniche per individuare strumenti necessari per reperire le risorse finanziarie in questa crisi.

Tra le più ricorrenti e onnicomprensive c'è stata sicuramente quella di Mario Draghi, quella dell'ex premier Mario Monti, avallata dall'ex rettore della Università Bocconi Guido Tabellini e dagli economisti Alberto Alesina e Francesco Giavazzi di collocare sul mercato titoli di debito irredimibili, a lunghissima scadenza ed emessi ad alto rating e con bassi rendimenti. Strumenti finanziari che pagano solo la quota interessi e non quella capitale.

Ricordiamo anche la proposta dell'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti sui bond a lunga scadenza garantiti dal patrimonio della Repubblica. Tutti interventi condivisibili ma singolarmente presi non risolutivi, eccezion fatta per la soluzione di Draghi, certamente la più chiara e strategica.

Nessuno ha la bacchetta magica e non serve a nulla ancorarsi al passato. Quello che stiamo cercando di dire è che benissimo utilizzare la BCE e il suo enorme QE. Ma non basta. Va benissimo usare il MES e la BEI con la loro possibilità di emettere titoli europei, magari senza il vincolo della condizionalità. Ma pure non basta. Benissimo utilizzare i fondi provenienti dal bilancio europeo, come la recente decisione relativa ai 100 miliardi per una indennità di disoccupazione europea.

Ma certamente non basta, anche pensando che il bilancio europeo non è ancora stato approvato. Benissimo usare il programma OMT della Banca Centrale Europea, vale a dire le transazioni monetarie straordinarie, uno strumento efficace di politica monetaria purché, anche queste, non siano subordinate all'antico requisito della condizionalità. Benissimo tutto. A patto che si esca dalla logica del "solo" per entrare subito in quella più intelligente e complessa dell'"anche".

Questa è una crisi simmetrica, che investe tutti gli Stati dell'Unione Europea, e quindi bisogna utilizzare una cassetta degli attrezzi altrettanto simmetrica e

sincronica, che preveda l'utilizzo di tutti gli strumenti a disposizione. Tutti e subito. Quindi vediamo benissimo, da questo punto di vista, il suggerimento del ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire di creare un fondo europeo straordinario pensato apposta per combattere la crisi sanitaria. Purché non sia uno sganciamento tattico.

Così come è bene utilizzare il MES con linee di credito speciali senza condizionalità, anche in questo caso senza retrospensieri di condizionalità ex post. Così come abbiamo detto, bene i fondi europei per la lotta alla disoccupazione e alle politiche di welfare virtuose, purché non rappresentino mere foglie di fico di una Unione ancora conflittuale ed egoista. Questo è il punto.

Quello che sto cercando di dire è che bisogna utilizzare tutti gli strumenti a disposizione in una logica non competitiva e non egoistica, perché tutti gli strumenti devono essere messi assieme in un quadro di interesse europeo, in maniera coordinata e concreta.

La variabile chiave è la necessità di un action plan da realizzare subito, buttando all'aria i pregiudizi di carattere ideologico, puntando sul presente e non sul passato, senza che nessuno pensi di usare questa crisi per cancellare in un sol colpo un passato poco virtuoso (il caso delle "cicale") oppure per una definitiva egemonia da parte dei più forti (le egoistiche "formiche"). Non è più tempo di "cicale contro formiche".

L'action plan che dovranno portare le cinque maggiori istituzioni dell'Unione sul tavolo del prossimo Consiglio Europeo dei capi di Stato e di Governo dovrà avere le seguenti caratteristiche: basta con gli egoismi e gli opportunismi nazionali. Sì alla concretezza, al pragmatismo e alla solidarietà.

In altre parole, sì alla nuova Unione Europea.